

Episodio di Massa Lombarda, 17.10.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina.

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Massa Lombarda	Massa Lombarda	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 17 ottobre 1944

Data finale: 17 ottobre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
23	20		2	7	11		3			3			

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
4						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
	19				

Elenco delle vittime decedute

1. Baffè Alfonso di 61 anni, nato il 31/07/1883 a Massa Lombarda, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.
2. Baffè Angelo di 33 anni, nato il 30/06/1911 a Massa Lombarda, figlio di Alfonso, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.
3. Baffè Davide di 21 anni, nato il 27/12/1912 a Massa Lombarda, figlio di Pio, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.
4. Baffè Domenico di 16 anni, nato il 12/06/1928 a Massa Lombarda, figlio di Alfonso, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.
5. Baffè Federico di 33 anni, nato il 6/02/1911 a Massa Lombarda, figlio di Pio, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.
6. Baffè Giuseppe di 50 anni, nato il 13/02/1894 a Balia (Imola), segretario del partito comunista, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 9/09/1944.
7. Baffè Maria di 28 anni, nata il 24/10/1916 a Massa Lombarda, figlia di Pio, colona, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.
8. Baffè Osvalda, di 24 anni, nata il 13/10/1920 a Massa Lombarda, colona, comandante di una squadra SAP e staffetta dei GAP di Massa Lombarda, risulta partigiana volontaria nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.

9. *Baffè Pio di 66 anni, nato il 24/09/1878 a Imola, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.*
10. *Baffè Vincenza di 25 anni, il 19/09/1919 a Massa Lombarda, figlia di Pio, colona, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.*
11. *Baldini Giulio di 64 anni, nato il 17/10/1880 a Massa Lombarda, sfollato, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.*
12. *Baldini Germano di 88 anni, nato il 14/05/1856, sfollato, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.*
13. *Carnori Giuseppe di 22 anni, nato l'1/10/1912 a Imola, garzone, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.*
14. *Gollo Severino di 16 anni, nato nel 1928 a Padova, adottato*
15. *Landi Antonio di 19 anni, nato il 25/05/1925 a Massa Lombarda, bracciante*
16. *Landi Leo di 60 anni, nato il 22/06/1884 a Massa Lombarda, bracciante*
17. *Maregati Augusto di 59 anni, nato il 12/09/1885 a Occhio Bello, operaio, sul luogo per acquistare dell'uva, , risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.*
18. *Foletti Adamo di 68 anni, nato il 2/04/1876 a Massa Lombarda, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.*
19. *Foletti Angelo di 75 anni, nato il 13/12/1869 a Massa Lombarda, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.*
20. *Foletti Aristide di 73 anni, nato il 28/04/1872 a Massa Lombarda, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'1/06/1944.*
21. *Foletti Giuseppe di 89 anni, nato il 26/06/1855 a Massa Lombarda, colono, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'16/01/1944.*
22. *Cavallazzi Giuseppe di 59 anni, nato nel 1885, garzone.*
23. *Scardovi Giulio di 21 anni, nato il 3/08/1923 a Massa Lombarda, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dall'16/01/1944.*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 17 ottobre 1944, nella campagna di Massa Lombarda ai confini col territorio del comune di Sant'Agata sul Santerno, verso le 5.45 giunge su autoveicoli un gruppo di militari tedeschi e sei o sette fascisti di Lugo tra cui Pattuelli, Govoni Marino, Turrone Fernando e lo squadrista Padovani Balilla.

Nel fondo, condotto dalla famiglia Baffè, è avvenuto uno scontro tra dodici partigiani e una pattuglia composta da un sottufficiale e soldati tedeschi accompagnati dallo stesso Padovani.

Nel conflitto sono rimasti uccisi il sottufficiale e il partigiano Scardovi Gastone di Massalombarda. Questo episodio ha esasperato i tedeschi che già avevano segnalato quella località come sede di efficienti squadre partigiane. Gli atti di sabotaggio si contano infatti numerosi.

I tedeschi ordinano la rappresaglia, i brigatisti neri scelgono le vittime.

A casa Baffè fanno uscire sull'aia tutti i suoi abitanti. Separano le donne dagli uomini, le prime sono fatte rientrare in casa mentre i secondi sono trattenuti sul cortile, percossi e torturati per estorcere loro indicazioni precise sui partigiani, sui loro rifugi e sul loro armamento.

Poco dopo da Massa Lombarda giungono Renier Mario, che comanda il presidio della brigata nera nonché e i militi Marconi Marcello, Manaresi Giorgio e Randi Mario. Giungono anche altri autoveicoli con a bordo soldati tedeschi. Padovani li scambia per partigiani ma poi si avvede dell'errore e i suoi commilitoni

proseguono nel pestaggio dei Baffè. Un milite detto il Cornacchiese (?) è sentito esclamare: «Bisogna chiuderli dentro ed incendiare la casa» e raccolta una corda aggiunge: «Bisogna impiccarli con questa, ma occorrono rinforzi».

Gli uomini di casa Baffè sono fatti salire su di un camioncino e condotti alla sede del presidio a Massa da soldati tedeschi e fascisti tra cui il Renier. Non molto dopo sono ricondotti alla casa colonica e contemporaneamente giungono in rinforzo una trentina di militari tedeschi.

Quando Renier vede, all'abitazione dei Baffè, Osvalda, Maria e Vincenza, esclama: «Ecco le staffette dei partigiani». Estrae da un cassetto di casa le fotografie di amici di famiglia dopodiché esce e si reca nel campo insieme con altri militi. Landi Leo e il figlio Antonio stanno lavorando ad una decina di metri dalla casa. Chiede la loro età e li conduce sull'aia dei Baffè. Subito dopo Renier si rivolge alla casa accanto, quella della famiglia Foletti. Ad aprirgli è Annunciata, le chiede un cartone e un pennello. Scrive in lingua tedesca – che egli conosce – e in lingua italiana: «Qui abitava una famiglia di partigiani, assassini dei tedeschi e dei fascisti». I Baffè leggono il cartello che Renier affigge, due ore prima del massacro, al cancello esterno della casa. L'azione repressiva prosegue.

Due giovani sedicenni, Gollo Severino e Baffè Domenico, sono obbligati a fare un buco sotto un antitrave. Ad uno di essi Renier dice: «Se vuoi salva la vita, se vuoi vedere la mamma, dimmi dove sono i partigiani». Altre buche sono scavate per minare la casa. L'esplosione avverrà verso mezzogiorno. I resti saranno dati alle fiamme. Gli uomini e i superstiti saranno assassinati a colpi d'arma da fuoco. Muoiono così Baffè Pio, Alfonso, Giuseppe, Angelo, Domenico, Federico, Davide, Vincenza, Maria e Osvalda. A quest'ultima Renier si rivolge dicendole: «Proprio te, Osvalda, è ora di farla finita di dare da mangiare ai partigiani».

Prima di far esplodere le mine e di dar fuoco alla casa ne è compiuto il saccheggio mediante l'asportazione di mobili e biancheria e generi alimentari che sono gettati dal milite Randi da una finestra e caricati su di un autocarro. Oltre alla famiglia Baffè sono uccisi i garzoni di campagna Gollo Severino e Canori Giuseppe, due persone che erano in quella casa per sfollamento, Baldini Giulio Aderito e Baldini Germano, un visitatore casuale, Melegatti Augusto e i due braccianti Landi Leo e Antonio.

Alle 13.00 i tedeschi ed i militi, in tutto una cinquantina, si spostano nell'aia della casa di fronte, quella della famiglia Foletti e nuovamente fanno domande sui partigiani. Lo squadrista Padovani Balilla, insieme con militari tedeschi si reca nel campo a catturare Foletti Angelo e Adamo e il garzone Cavallazzi Giuseppe. Dalla casa è fatto uscire Foletti Aristide e tutti sono raccolti nell'atrio della stalla e mitragliati. Il novantenne Foletti Giuseppe è portato fuori per ultimo, tenta di protestare, ma un soldato lo infilza con un tridente e lo getta urlante nelle fiamme del fienile cui è stato appiccato fuoco.

Tre o quattro giorni dopo la strage, Baldini Albertina viene invitata da Renier in un locale appartato e le viene chiesto: «Dimmelo, là ci sono i partigiani? Vi facevamo l'appostamento da otto o dieci giorni».

Modalità dell'episodio:

Impiccagione, fucilazione, massacro

Violenze connesse all'episodio:

Saccheggio e distruzione dell'abitazione delle vittime

Tortura delle vittime

Tipologia:

Rappresaglia

processi si sono celebrati per la partecipazione di elementi della bn all'eccidio, ma da essi non è risultato il nome del Pasini, non avendolo menzionato alcuno dei pochi testi oculari superstiti dell'episodio. In realtà s'ignora da quale fonte l'accusa sia stata tratta». Considerato non giudicabile per tale reato, è comunque giudicato colpevole di collaborazionismo politico e di concorso nell'omicidio dei fratelli Montanari con le attenuanti della minima importanza del concorso e di essere stato determinato dal superiore in grado. È condannato alla reclusione per anni 9 e mesi 4 con sentenza dell'11/03/1947. Con sentenza in data 23.2.48 la Corte di cassazione annulla senza rinvio la sentenza ed ordina la scarcerazione se non detenuto per altra causa.

Vistoli Antonio, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui l'eccidio delle famiglie Baffè e Foletti, non è giudicato per quest'ultimo reato in quanto, in base alle deposizioni, «la Corte non può che arrivare ad una grave ragione di dubbio che si profila a favore dell'imputato». Ciò detto è giudicato colpevole per altri reati e viene condannato all'ergastolo con sentenza dell'11/02/1947 n. 197. Con sentenza del 20 maggio 1949 la corte di cassazione accogliendo il ricorso prodotto nell'interesse del condannato dal difensore annulla la sentenza che precede e rinvia per un nuovo esame alla corte d'assise di Macerata.

Saviotti Serafino, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui l'eccidio delle famiglie Baffè e Foletti. Con sentenza del 30/07/1946, Saviotti Serafino è giudicato colpevole del reato ascrittogli nei limiti di cui alla sentenza e con le circostanze indicate nell'art. 62 bis CP e perciò il tribunale lo condanna ad anni trenta di reclusione, a cinque anni di libertà vigilata, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge compresa la confisca della totalità dei beni. Il tribunale dichiara condonato un terzo della pena detentiva. Con declaratoria 4.2.50 la Corte d'Appello di Bologna dichiara condonato a favore del Saviotti un anno della pena detentiva, determinando la sentenza della nuova pena al 10.7.54. Con declaratoria di questo Tribunale in data 10.4.54 sono stati condonati anni due della pena inflitta. Riabilitato Saviotti Serafino con sentenza in data 16.11.60 della Corte d'Appello di Bologna.

Della Cava Giovanni, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui l'eccidio delle famiglie Baffè e Foletti. Con sentenza del 23/04/1946 il tribunale lo giudica colpevole dei reati ascrittigli nei limiti di cui alla sentenza e perciò condanna il Della Cava a venti anni di reclusione, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge. Ordina la confisca della metà dei beni del condannato.

Marconi Mario, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il saccheggio delle case delle famiglia Baffè e Foletti di Massa Lombarda. Con sentenza del 12/02/1946 il tribunale lo scagiona per insufficienza di prove. Nella sentenza si rileva il fatto che è probabilmente avvenuto uno scambio di persona e che l'autore dei reati potrebbe essere il fratello Marconi Marcello.

Ferruzzi Angelo, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui l'eccidio delle famiglia Baffè e Foletti di Massa Lombarda. Con sentenza del 25/02/1947 il tribunale ritiene inutile accennare all'eccidio delle famiglie Baffè e Foletti di Massalombarda che, secondo gli atti di altro procedimento, sarebbe da ascrivere ad altre persone, non al Ferruzzi, ma lo giudica colpevole di collaborazionismo politico e militare e di concorso negli altri omicidi oggetto del capo d'imputazione e visti gli art. 5 DLL 27.7.1944 n.159 e DLL 22.4.45 n.142, 51 e 58 cpmg, 575, 577 n.3 e 4 cp comune lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena con le conseguenze di legge.

Emaldi Lino, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui l'eccidio delle famiglia Baffè e Foletti di Massa Lombarda. Con sentenza del 13/11/1946 la corte li giudica colpevoli del reato di collaborazione ascrittogli e li condanna ad anni 10 di reclusione, alle spese processuali ed altre conseguenze di legge. Ordina la confisca di una terzo dei loro beni. La corte di cassazione con sentenza 16.7.47 annulla senza rinvio la sentenza nei loro confronti per estinzione del reato.

Reggi Giulio, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui l'eccidio delle famiglia Baffè e Foletti di Massa Lombarda. Con sentenza del 17/07/1946 la corte lo giudica

colpevole del reato di collaborazione ascrittogli nei limiti di cui alla sentenza e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena e alla confisca dei beni. Ordina la pubblicazione della sentenza nel Giornale dell'Emilia di Bologna e nella Voce di Romagna per una sola volta e per estratto. V. art. 479 CPP. Dichiara non doversi procedere contro il Reggi in ordine ai reati di lesioni perché estinti per amnistia e lo assolve dagli altri reati partitamente ascrittigli per insufficienza di prove. La Corte di Cassazione con sentenza 3.12.46 annulla la suesesa sentenza con rinvio alla Corte d'assise sez spec di Bologna per il riesame totale della causa.

Sangiorgi Luigi, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui l'eccidio delle famiglia Baffè e Foletti di Massa Lombarda. Con sentenza del 30/07/1946 la corte lo giudica colpevole del reato di collaborazione ascrittogli e lo condanna a trent'anni di reclusione, a cinque anni di libertà vigilata; alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge, compresa la confisca dei beni. Dichiara condonato un terzo di detta pena detentiva. Con sentenza 9.6.52 la Corte di Cassazione rigetta l'istanza per revisione e condanna il ricorrente al pagamento delle spese. Con declaratoria di questo Tribunale in data 23.1.54 è stata ridotta ad anni 2 la pena inflitta a Sangiorgi Luigi per il reato di cui alla suesesa sentenza. Con declaratoria 29.9.59 a favore di Sangiorgi Luigi il Tribunale di Ravenna, veduto il decreto del DPR 11.7.59 n.460 dichiara estinto il reato per effetto di amnistia.

Tribunale competente:

Tribunale di Ravenna - Corte d'Assise straordinaria fino alla sentenza del 15 gennaio 1946 e Sezione speciale della Corte d'Assise dalla sentenza del 17 gennaio 1946.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide in memoria della famiglia Baffé posta dai famigliari sul muro di casa in via Martello 1 a Massa Lombarda.

Lapide in memoria della famiglia Foletti posta dai famigliari sul muro di casa in via Martello 2 a Massa Lombarda.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

annuali

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

ANPI di Ravenna (a cura di) *Eccidi e stragi nazi-fasciste in Provincia di Ravenna*.

L. Casali *Diario dell'attività partigiana nel Ravennate dal luglio 1943 alla Liberazione del capoluogo* in "La Resistenza in Emilia-Romagna. Numero unico della Deputazione Emilia-Romagna per la Storia della Resistenza e del movimento di Liberazione", Stabilimento Galeati, 1966, Imola, p. 73.

AA.VV., «Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza», La Pietra, Milano, 1968, vol. 1, p. 216

L. Bergonzini *La lotta armata* in "L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione" a cura di Deputazione Emilia Romagna per la storia della resistenza e della guerra di liberazione, De Donato Editore, 1975, p. 74

P. Scalini, *La notte più buia è prima dell'alba (Ravenna 1944-1945)*, Galeati, Imola, 1975, pp. 186-189.

G. F. Casadio, R. Cantarelli, *La Resistenza nel Ravennate. Dalle prime forme di lotta armata alle elezioni amministrative della primavera 1946. Appunti per una storia locale*, Edizioni del Girasole, Ravenna, 1980, p. 65.

A. F. Babini, *Giovecca, anche qui è nata la Resistenza*, Comitato Antifascista Giovecca, Bologna, aprile 1980, p. 360.

G. Cantagalli, *Messaggio speciale: il nido dell'aquila. La Resistenza a Lugo di Romagna*, Lugo di Romagna, Walberti Edizioni, aprile 1985, p. 92.

P. Guberti, *I romagnoli si raccontano. Memorie resistenziali*, Ravenna, Tipolito Stear, marzo 1985, pp. 89-90.

E. Filangeri, M. Montanari, *Il fuoco e la rugiada, 17 ottobre 1944, cinquant'anni dopo la strage nazifascista alle case Baffè e Foletti*, Comitato Unitario Permanente Antifascista di Massa Lombarda, Imola, ottobre 1994.

G. Casadio *La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna, 1995, vol. 2, pp. 174, 177.

E. Cavina, *Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, seconda parte p. 43.

Fonti archivistiche:

ATRA, Sentenze Csa e Ca Sez. Speciale 1945-1947, sent. 05/03/47 n. 208 a carico di Renier Mario e Timoncini Aurelio; sent. 11/03/47 n. 209 a carico di Pasini Vitaliano; sent. 30/07/46 n. 132 a carico di Saviotti Serafino; sent. 23/04/46 n. 70 a carico di Della Cava Giovanni e di Giacometti Clemente; sent. 25/02/47 n. 205 a carico di Ferruzzi Angelo; sent. 11/02/1947 n. 197 a carico di Vistoli Antonio; sent. 13/11/46 n. 177 a carico di Raimondi Ferdinando, Riceputi Angiolino, Briganti Giovanni, Montanari Sanzio, Montanari Roberto, Emaldi Ettore, Emaldi Lino, Morelli Pellegrino, Giordani Giuseppe, Gasperoni Francesco; sent. 10/07/46 n. 124 a carico di Giulio Reggi; sent. 30/07/46 n. 131 a carico di Luigi Sangiorgi

AANPIRA, schedario dei caduti della provincia di Ravenna.

Sitografia e multimedia:

<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/famiglia-baffe/>

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.